

Congresso Fiba Cisl, Brescia e Valcamonica a quota 2mila iscritti Loda confermata al vertice

BRESCIA I bancari bresciani e camuni della Cisl si aggregano in un unico sindacato, che conta così circa 2mila iscritti. E scelgono, riconfermandola, Maria Rosa Loda come loro leader.

Il primo congresso territoriale Fiba Cisl di Brescia e Vallecmonica, che riunisce le realtà del credito, delle assicurazioni e delle esattorie, si è celebrato ieri nella sede del sindacato a Brescia. Il nuovo assetto ha rivisto anche la composizione della segreteria, che è così formata da Andrea Di Noia, Battista Valgolio (ex segretario camuno) e Giuseppe Cassella.

«Le banche devono rimettere al centro l'offerta del credito alle famiglie e alle imprese» ha chiarito Maria Rosa Loda, ieri affiancata dal segretario regionale Andrea Zoanni e da quello nazionale Giulio Romani. La responsabile Fiba Cisl di Brescia ha sintetizzato gli ultimi anni di contrattazione bancaria, soffermandosi in particolare sul

presente, quando sembrano terminate le grandi operazioni di fusione. Nel settore si sta oggi tuttavia assistendo a una fase di riorganizzazione, che comporta per il sindacato una stagione difficile. «In seguito



Maria Rosa Loda

alla crisi - ha detto Loda - le banche hanno aperto una stagione in cui i nuovi piani industriali mirano al contenimento dei costi di personale. I sindacati si sono trovati di fronte alla necessità di salvaguardare l'occupazione, adeguando gli strumenti alle nuove esigenze».

Il segretario Fiba ha insistito sui rapporti con le altre organizzazioni, dolendosi del comportamento non unitario: «A differenza del passato, in importanti realtà bancarie c'è stata una rottura dell'intesa, con protagonista la Fisac Cgil. Nel gruppo Ubi, a esempio». In Unicredit, invece, c'è stata la sigla unitaria al primo tavolo, mentre Fineco Leasing, dopo l'estate, sarà interessata da un'operazione di ristrutturazione; una delle poche banche rimaste a vocazione locale è la Valsabbina. Per quanto riguarda il Credito cooperativo, le Bcc in provincia sono passate da 11 a 9. Desta preoccupazione infine il settore assicurativo, dove il contratto, firmato due anni fa, non è applicato da tutti gli agenti.